

L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

## «HO SEMPRE FIRMATO, SENZA INDUGIO»

*La testimonianza di Emanuela Nicolo, commercialista e membro del Consiglio Economico Diocesano.*

*I fondi vengono destinati per opere di carità e per la pastorale. Poi ci sono i progetti per interventi straordinari*



«Ho sempre firmato l'8xmille alla Chiesa Cattolica, senza alcuna riserva, senza alcun indugio». Parole che scaturiscono dal cuore di Emanuela Nicolo, commercialista, membro del Consiglio Economico Diocesano e convinta firmataria dell'8xmille in quanto direttamente a conoscenza di come queste risorse tornano al territorio e vengono impiegate. «Io sono cattolica e praticante» spiega «e per questo sin da ragazza con fiducia ho destinato il mio contributo alla Chiesa Cattolica pensando che questi fondi sarebbero stati spesi al meglio. Poi, quando sono entrata a far parte del Consiglio Economico Diocesano, ho potuto constatare direttamente come il denaro che arriva alla Diocesi attraverso l'8xmille viene impiegato. E quello che ritenevo fosse giusto con un atto di fiducia è invece diventato certezza. La certezza dei fatti concreti che possiamo sperimentare ogni giorno». Emanuela Nicolo racconta poi la sua esperienza diretta. «Grazie alla mia presenza nel Consiglio Economico Diocesano ho potuto verificare come il denaro che giunge alla Diocesi viene utilizzato per opere di carità e per la pastorale. Poi, vi sono gli interventi straordinari: la Cei finanzia progetti che prevedono il recupero di edifici di culto, lavori importanti che non potrebbero essere sostenuti se non vi fossero questi contributi».

Parliamo di edifici che necessitano di opere di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria, parliamo

di un patrimonio storico, artistico che abbiamo il dovere di tramandare alle future generazioni. Ma parliamo anche di strutture a disposizione di giovani e anziani che offrono quindi spazi di incontro e servizi alla collettività. «Nella nostra diocesi, ad esempio, per interventi straordinari vengono presentati ogni anno uno o due progetti che vengono attentamente valutati prima di ottenere il finanziamento». Poi vi è il grande capitolo dedicato alla Carità... «Proprio la Carità occupa un posto predominante nella distribuzione dei fondi legati all'8xmille» spiega Emanuela Nicolo. «In questo anno legato all'emergenza per la pandemia abbiamo sperimentato ancora più da vicino quanto la Carità sia fondamentale per aiutare famiglie in difficoltà. E quanto le parrocchie siano un punto di riferimento, sentinelle sul territorio, dove i parroci sono profondi conoscitori dei bisogni e delle emergenze che si creano. E spesso si confrontano con i nuovi bisogni e le nuove emergenze». Emanuela Nicolo, nel suo ruolo di commercialista, diventa anche un messaggero per chi si rivolge a lei in qualità di consulente. «Oggi» spiega «vi sono molte persone prevenute che non percepiscono quanto questa firma sia importante e come si traduca in concreto negli aiuti ai poveri, negli interventi sugli edifici di culto, nell'aiuto alla pastorale delle parrocchie. A volte questa mancanza di conoscenza o sfiducia è insita anche nel mondo cattolico in chi la Chiesa la frequenta

e partecipa alla Messa. E questo mi fa molto male. Io cerco di spiegare, di raccontare con i fatti come quella firma rappresenti un aiuto importante. A volte ci riesco, a volte purtroppo no. Ritengo che sia molto importante che si faccia opera di informazione perché spesso le persone che non firmano non conoscono quanto si può ottenere con una semplice firma e quanto bene si possa fare». In questo anno speciale, sferzato dalla pandemia che ha fatto emergere molte nuove povertà, la Cei ha deciso di aumentare quanto assegnato alle diocesi per i fondi dell'8xmille. «La Cei» conclude Emanuela Nicolo «ha attinto al Fondo

*“Quest’anno la Cei ha aumentato i fondi. La pandemia ha creato maggiori povertà e nuovi bisogni tra la gente e nelle parrocchie”*

di Garanzia per dare un maggiore aiuto alle parrocchie. È stata una decisione importante perché accanto alle maggiori esigenze di chi si è trovato in difficoltà economica, è stato necessario aiutare le parrocchie nel pagamento di bollette o delle spese ordinarie essendo ad esempio venute meno le collette durante le Messe per un periodo abbastanza lungo. Quindi, in conclusione, riflettiamo bene sull'importanza di questa nostra firma».

*Manuela Colmelet*